

Con il festival d'opera pienone negli hotel

Domani, venerdì, al teatro Rossini di Lugo vi sarà la prima rappresentazione di due opere francesi. Le prove sono in corso da un mese e alberghi e ristoranti funzionano a pieno regime.

SERVIZIO A PAGINA IX

LUGO
Bagnacavallo
Massa Lombarda

Rotary Paolo Olmi parla della direzione d'orchestra

In questi giorni in cui sta entrando nel vivo il 'Lugo Opera Festival', è decisamente un tema appropriato quello scelto dal Rotary di Lugo per l'incontro in programma questa sera all'Ala d'oro. Infatti, il club presieduto dall'avvocato Giovanni Baracca ha invitato il celebre maestro ravennate Paolo Olmi a parlare del tema 'La direzione d'orchestra: problemi di tecnica e di interpretazione'.

HOTEL E RISTORANTI LAVORANO A PIENO REGIME CON CANTANTI E MUSICISTI DEL FESTIVAL

Alberghi pieni grazie alla lirica

di Lorenza Montanari

Basta telefonare al teatro Rossini per sentire il trambusto tipico del 'prima della prima': un continuo passaparola tra chi lavora dietro le quinte e negli uffici, il trillare insistente del campanello di scena, il direttore che c'è ma non c'è e infine risponde trafelato. E del resto non si tratta di una prova qualsiasi, ma delle prove generali dell'evento più importante dell'anno per il teatro lughese: la prima, che andrà in scena domani sera, giovedì, alle 20,30, della produzione originale realizzata quest'anno dalla Fondazione Teatro Rossini per 'Lugo Opera Festival'. Si tratta dell'opera breve 'Le pauvre matelot' e dell'operetta 'Une éducation manquée' che il festival lughese riporta sulla scena per la prima volta in Italia nella versione realizzata da Milhaud. Il doppio spettacolo verrà replicato domenica pomeriggio alle 16 e mercoledì alle 20,30. Quindi questi sono giorni importanti non solo per il Rossini, ma anche per il tessuto economico lughese, sul quale le proposte del teatro, specie le produzioni originali, hanno un non trascurabile impatto. Essendo realizzato 'in loco', lo spettacolo di domani ha richiesto un mese di prove, quindi la permanenza sul posto di decine di artisti, che hanno scelto di soggiornare negli alberghi di Lugo, ma anche in appartamenti in affitto o in alcuni bed and breakfast sparsi sul territorio. Poi ci sono i critici musicali: presenti tutti i più importan-

ti, anche la tedesca Brigit Paus, e tutti pernoveranno negli alberghi lughesi, come pure numerosi appassionati di lirica che verranno a Lugo per l'occasione anche da Milano, Venezia, Trento, Firenze e Roma. Assalto dunque agli hotels locali: quelli più noti come 'Ala d'Oro' e 'S. Francisco', ma anche quelli che non sono segnalati nelle guide turistiche ma che hanno conquistato una notevole

notorietà per l'accoglienza, specie gastronomica, come la 'Mirola', che non ha neppure bisogno di mettere un'insegna tanto chi viene a Lugo per andare a teatro sa benissimo dove trovarla. Anche il settore della ristorazione avrà il suo bel da fare: gli spettacoli del Rossini iniziano presto anche per consentirne a pubblico e critica di gustarsi il classico 'dopo teatro' a tavola, il che induce i

ristoranti a rinunciare ai turni di chiusura e fa straripare la 'Antica trattoria del Teatro', locale adiacente al Rossini dove, tra l'altro, domani sera ci sarà la 'tradizionale' cena di critici e giornalisti. Del resto Lugo e il suo teatro sono ormai internazionali: quest'anno l'associazione 'Musica Insieme' di Bologna, una delle più importanti d'Italia, ha iscritto la serata di domani in un programma di uscite che fa tappa, tra l'altro, al Festival di San Pietroburgo e a Londra. A conti fatti, dunque, il 'Lugo Opera Festival' farà lavorare un bel po' anche gli operatori del turismo e della ristorazione. «Tutti gli anni — afferma Mauro Emiliani, direttore del teatro Rossini — al termine della stagione teatrale facciamo una valutazione 'scientifica' dell'impatto della nostra attività sulla realtà economica locale. E si tratta di cifre decisamente interessanti». In sostanza si prevede il tutto esaurito in alberghi e ristoranti della città, anche considerato il pioniere che si registrerà a teatro. Domenica poi ci sarà lo 'scontro frontale' con il Gran Premio di Formula Uno al circuito di Imola che, si sa, già di per sé ogni anno fa straripare anche le strutture alberghiere lughesi. Potrà così capitare che, per una o due notti, musicisti o personale impegnato nel Festival dovrà traslocare per lasciar posto agli appassionati di auto prenotati da mesi. Schumacher quindi contro le opere francesi: un testa a testa del tutto inedito i cui vincitori, alla fine, saranno senz'altro agli albergatori di Lugo.

Un locale coperto e riscaldato per la sfilata al Pavaglione



La rappresentazione delle due opere francesi, clou del 'Lugo Opera Festival', si intreccia con la sfilata di moda in programma sabato sera al Pavaglione. Il maltempo di questi giorni aveva preoccupato molti lughesi desiderosi di assistere alla passerella delle modelle, ma l'appuntamento di sabato si svolgerà in uno spazio coperto e riscaldato allestito sotto il loggiato. I biglietti per i posti numerati a sedere, il cui ricavato andrà alla Croce rossa, sono in vendita alla biglietteria del Rossini (tel. 0545-38542), mentre l'ingresso è gratuito per i posti in piedi.

«Le due opere? Raccontano storie più che mai attuali»

«La storia del 'Pauvre matelot', che andrà in scena domani sera al Rossini, mi fa venire in mente una Madame Butterfly alla rovescia: c'è una moglie fedele che aspetta il marito marinaio per 15 anni e poi quando lui torna, lo accoppa. È una storia tratta dalla cronaca vera, ma sul filo dell'assurdo che ispirò Jean Cocteau a scrivere un testo fra il romantico e l'espressionista, ripreso più tardi con ben altri risultati da Albert Camus». A parlarne è Ugo Zoli, intellettuale lughese e professore di lettere, assessore comunale alla pubblica istruzione dal '62 al '74 e assiduo frequentatore di teatri di prosa e d'opera (è autore degli apprezzati 'Quaderni' pubblicati da Teatro-Scuola). Lo spunto alle parole di Zoli viene dalla lettura dei libretti delle due operine francesi che andranno in scena domani al teatro Rossini per il Lugo Opera Festival (repliche il 14 e il 17), con la regia di Patrick Mailler e la direzione di Paolo Arrivabeni: 'Le pauvre matelot (Il povero marinaio)' di Milhaud e 'Une éducation manquée' di Chabrier, su testo di Leterrier e Vanloo. «C'è un martello in scena che viene messo sempre sotto il naso del pubblico. Un elemento a dire il vero un po' pleonastico che rende l'azione ancora più assurda. Quello di Cocteau è un teatro che denuncia parecchi dei suoi limiti nell'ambito di un funambolismo letterario ricco di calambour e di qualche piacevole facezia».

Come trova il libretto di 'Une éducation manquée'? «Mi è piaciuto — confessa Zoli — perché vi si parla di un tema molto attuale, soprattutto per chi come me abita a lungo frequentato la scuola. Nell'operetta di Chabrier c'è un giovane sposo che la prima notte di nozze non sa che pesci pigliare con la bella mogliettina, perché nessuno gli ha detto niente, neanche il suo tutore. Il giovane ha studiato tutto, la 'métaphisique', la mécanique, la biotechnique' e tutte le meravigliose scienze con desinenza in -ique di cui si pavoneggia il suo tutore Pausanias. Esattamente come oggi a scuola si impara il latino, il greco, la filosofia, la storia, la matematica, ma nessuno parla delle cose concrete della vita, quelle che agitano le persone, come il sesso e i soldi. L'educazione imperfetta è ancora attuale. Magari oggi, nel 2002, si esagera in licenziosità, ma manca ancora un'impostazione dell'educazione scolastica più realistica nei confronti dei fatti essenziali della vita».

Il Pri di Lugo sul futuro di Team e Area

Fusione sì, ma...

LUGO - L'edera si arrampica su Team e Area per vederci chiaro sulla fusione.

Il Partito Repubblicano della Consociazione di Lugo si è infatti ritrovato per discutere del progetto di fusione tra TEAM e AREA. L'incontro, a cui partecipavano tutti gli amministratori repubblicani del comprensorio lughese ha stabilito di presentare, in maniera coordinata ed unitaria, una interpellanza in tutti i Consigli Comunali del comprensorio.

«Scopo di questa interpellanza — afferma il coordinatore della Consociazione, Albino Silvano Pasquali — è promuovere e favorire un dibattito approfondito in seno ai Consigli Comunali coinvolti; ottenere un processo di fusione trasparente e caratterizzato da obiettivi chiari; tutelare cittadini, commercianti ed artigiani, che sono i destinatari ultimi del processo di fusione».

«Il Pri di Lugo — continua Pasquali — non ha contrarietà in merito all'operazione di fusione in quanto tale. Vuole attivare tutte le forme di garanzia e di tutela nei confronti di cittadini ed utenti, con particolare riguardo alla Carta dei Servizi e alla applicazione della medesima nella gestione ed erogazione dei servizi. Il Pri affronterà questi aspetti in un pubblico incontro a Cotignola».

Luciano Ronchini, capogruppo Margherita a Lugo, raccoglie l'appello Avis

"Sangue, più donatori per accrescere le scorte"

"Incentivare gli atti di solidarietà come le donazioni"

LUGO - Il grido d'allarme lanciato nei giorni scorsi dall'Avis, al termine dell'assemblea provinciale svoltasi durante lo scorso week-end a Bagnara, non è passato inosservato.

Il calo di donazioni registrato negli ultimi anni è infatti argomento che interessa sia i cittadini che i loro rappresentanti politici, preoccupati anch'essi dell'attuale situazione: "Avevo già interessato circa un anno fa il Direttivo Provinciale sull'argomento - afferma Luciano Ronchini, capogruppo della Margherita a Lugo - suggerendo di intervenire non solamente tramite promozioni di gite od altre iniziative legate allo svago dei presunti donatori. Avevo invece ipotizzato di promuovere, presso l'Ausl di Ravenna, un'iniziativa tendente ad attrarre nuovi donatori ed a conservare quelli attuali tramite l'introduzione di incentivi di altro genere".

Ronchini spiega poi la sua idea: "L'iniziativa consisterebbe in una

più vasta opera di prevenzione nei confronti dei donatori, a seconda della propensione ad essere soggetti a rischio di malattie tumorali o cardiovascolari. Ad esempio, per i donatori che abbiano superato i 50 anni sarebbe necessario estendere gli esami attuali, limitati a quelli generici del sangue ed all'elettrocardiogramma, ad altri di tipo oncologico o cardiologico, tendenti alla prevenzione di malattie di quel genere. Il tutto nell'ottica di preservare l'attuale patrimonio di donatori che ha un'età media di 40/50 anni. Comunque la scelta spetta ai tecnici ed ai dirigenti della Ausl e dell'Avis che sono interessati al problema".

Visto il calo che ha portato i donatori dai 14.401 del 1999 ai 13.679 del 2001 l'idea del capogruppo della Margherita lughese torna oggi d'attualità: "All'epoca non mi è stata data una risposta affermativa, anzi, da qualche autorevole personalità del settore mi è stato detto che la

donazione era legata esclusivamente alla volontarietà ed all'abnegazione, per cui non doveva essere legata a nessun incentivo. Personalmente non sono d'accordo con queste affermazioni - dice ancora Ronchini - perché ritengo che sia utile incentivare gli atti di solidarietà, spesso un po' dimenticati da questa società che dà più importanza al benessere individuale che a quello collettivo".

Non solo appelli affinché nuovi donatori si facciano avanti dunque, come quello lanciato dopo il rinnovo del Consiglio direttivo provinciale dell'Avis, ma anche idee e proposte per alimentare la cultura stessa della donazione del sangue e per evitare la preoccupante previsione secondo la quale entro i primi mesi del 2003 l'attuale andamento potrebbe costringere i nostri ospedali ad importare sangue da altri territori per far fronte ad una richiesta in costante crescita.

Marco Pirazzini

La Settimana voltanese

Si riunisce oggi, alle 20.30, il consiglio di circoscrizione di Voltana. Si parlerà, tra l'altro, del bilancio della Settimana voltanese, della Festa dello sport e delle manutenzioni stradali.

CARLINO 11/11

COMUNE DI LUGO (Provincia di Ravenna)

Pl. n. 2001 / 27295 Prot. n. 9015

Lugo, 3.04.2002

Estratto risultato gara di appalto ai sensi dell'art. 80 c. 8 D.P.R. n. 554/99. Si rende noto che in data 13.03.2002 è stata aperta asta pubblica ai sensi del combinato disposto degli artt. 19 comma 4° e 21 comma 1 lett. b) della L. n. 109/94, così come integrata dalle L. n. 216/95 e L. n. 415/98 con il criterio del massimo ribasso sull'importo a corpo posto a base d'asta per l'affidamento dei lavori di costruzione e razionalizzazione dei magazzini comunali con inserimento dell'archivio.

Importo a corpo a base di gara: € 872.342,67 + IVA di legge di cui € 855.237,91 + IVA di legge a base di gara e € 17.104,76 + IVA di legge per gli oneri della sicurezza non soggetti al ribasso d'asta.

Ditte partecipanti: 2
Ditte ammesse: 2

Ditta aggiudicataria: Associazione Temporanea di Impresa Cifoletti Edilizia S.r.l. (impresa mandataria) di Isernia e Zurlo Domenico (impresa mandante) di Ferrazzano (CB), con sede legale in Isernia, S.S. 117, 125, con un ribasso dell'11,78% per un importo contrattuale a corpo di € 771.595,64 + IVA di legge di cui € 17.104,76 + IVA di legge quali oneri della sicurezza non soggetti al ribasso d'asta.

Il Dirigente Area Servizi connessi al Territorio
dr. Ing. Mauro Lorrati

CARLINO 11/11

Te.Am + Area e Seabo i costi, i benefici

Per il sindaco di Lugo, Roi, il futuro è lungo la San Vitale

Se ne parla da mesi e ormai pare essere in dirittura d'arrivo l'unificazione delle ex municipalizzate romagnole con l'azienda multiservizi di Bologna, Seabo. Come avverrà questo passaggio? L'architettura è semplice da descrivere. Le aziende della Romagna conferiscono i loro gioielli a Seabo (e ci riferiamo ai patrimoni relativi all'acqua e al gas) che diventa, a questo punto, l'unica società di gestione. Seabo acquisisce i patrimoni e paga i comuni con obbligazioni convertibili, che verranno a loro volta convertite al momento del-

continua a pagina 9



CENTONICA 4/14

Più Urp per la città



L'Ufficio per le Relazioni con il Pubblico del Comune di Lugo, aperto da poco più di anno, al piano terra della Rocca, con ingresso da largo Relencini, amplia il proprio orario di apertura allo scopo di migliorare i servizi offerti ai cittadini. Dal 2 aprile, infatti, ogni martedì, l'Urp effettuerà orario continuato dalle 8 alle 18, per rendere disponibile il servizio anche durante la pausa pranzo. Negli altri giorni della settimana gli orari resteranno invariati: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 8 alle 13.30, giovedì dalle 8 alle 13.30 e dalle 15 alle 18, sabato dalle 8 alle 13.

Sempre nell'ottica di migliorare i servizi ai cittadini, l'Urp, grazie ad un Infopoint, con Personal Computer dotato di monitor di elevata qualità e dimensione, messo a disposizione dalla Regione Emilia Romagna, offre la possibilità di

navigare in Internet per consultare i siti del Comune e della Regione e altri siti istituzionali. Per una "navigazione" senza confini, occorre rivolgersi alla Sala Multimediale del Centro Giovani, in corso Garibaldi 23. Inoltre, grazie all'Infopoint, i cittadini potranno consultare il CD Rom sul Progetto Lugo Sud e approfondire, in questo modo, la conoscenza di una serie di interventi proposti dall'Amministrazione comunale per migliorare la viabilità e "ricucire" i collegamenti ostacolati dalla barriera ferroviaria che divide la città. L'intento dell'Amministrazione è quello di far conoscere ai cittadini questo importante Progetto, allo scopo di raccogliere valutazioni, idee e osservazioni.

Per ulteriori informazioni: Urp tel. 0545-38444.

Te.Am, Area, Seabo

continua da pagina 1

la quotazione in borsa di Seabo. Nel momento in cui si quota in borsa c'è un nuovo cambiamento: Seabo diventa una holding finanziaria che costituisce cinque società territoriali per Bologna, Imola, Forlì, Rimini Ravenna.

In queste società mette il patrimonio che le aziende originarie aveva consegnato inizialmente a Seabo. A chi il controllo della holding? E previsto un consiglio di amministrazione composto da 5 persone nominate da Bologna, 5 della Romagna e tre dal mercato azionario. Dei 5 di Bologna, tre del comune di Bologna e due dei comuni piccoli; per quel che riguarda i cinque romagnoli è previsto un rappresentante per ogni territorio.

E veniamo ai tempi di realizzazione. Entro giugno avviene il conferimento dei beni, e per la fase di interregno (fino alla quotazione in borsa di Seabo) è previsto un margine che va da un minimo di 6 mesi ad un massimo di 1 anno e mezzo.

Mentre scriviamo si accavalano le voci di un rinvio della firma decisiva, ma non ci sono segnali di un mutamento dell'asse indivi-

duato.

Inevitabilmente questa scelta farà discutere, già i repubblicani si chiedono quali saranno i vantaggi di questa operazione ed è inutile nascondersi che una sorda opposizione è destinata a crescere. Per due ordini di motivi, se abbiamo capito bene il tipo di ragionamento.

Verrà messa in discussione l'autonomia del territorio ed è tutto da dimostrare che una società di gestione lontana (Seabo) sia capace di essere vicina ai cittadini come lo era Te.Am. Ci è stato proposto un paragone che giriamo ai lettori: era meglio la vecchia Sip che aveva un ufficio e delle persone che ti ascoltavano e risolvevano i tuoi problemi, o la situazione attuale, nella quale si parla con voci artificiali che non riescono a risolvere nulla?

Diciamo che si discuterà ancora a lungo di questa vicenda e che non serve a nulla demonizzare o ridicolizzare chi non è d'accordo con la strada individuata.

E' invece convinto assertore di questo passaggio, il sindaco di Lugo, Maurizio Roi, che ci ha rilasciato questa breve dichiarazione. "La discussione sulla riorganizzazione delle

multiutilities che coinvolge la Romagna e Bologna è una discussione difficile perché si tratta di costruire, al termine del percorso, una delle più grandi aziende a forma di holding di questo paese.

In questo contesto il rapporto fra Area e Te.Am è strategico, non solo perché sono imprese importanti e che collaborano, ma anche perché la divisione dei servizi sta già procedendo nella direzione giusta. Lugo e Ravenna sono un polo che per rifiuti, acqua ed energia possono giocare un ruolo importante nel cosiddetto perimetro romagnolo.

Ma dobbiamo dedicare attenzione all'asse di sviluppo della nuova san vitale.

La nuova via si farà, e questo rende più forte il legame con Ravenna.

Non solo perché è operativo centro intermodale che si raccorda con il porto di Ravenna, ma perché anche la stessa relazione fra gli ospedali di Lugo e Ravenna va in questa direzione.

C'è un valore strategico nello sviluppo dell'asse che collega Lugo con Ravenna e io credo che lì si giocherà una carta importante del futuro del nostro territorio."

"La Rocca" su Internet

In questi giorni le famiglie residenti nel territorio comunale di Lugo riceveranno a casa, gratuitamente, il primo numero 2002 de "La Rocca", il periodico dell'Amministrazione comunale lughese.

A partire da questo numero sono state introdotte due significative innovazioni rispetto agli anni scorsi: il giornale cambia periodicità, da quadrimestrale si trasforma in trimestrale ed è consultabile anche sul sito Internet del Comune di Lugo, al seguente indirizzo: <http://www.comune.lugo.ra.it/>

Il periodico "La Rocca", aggiornato l'anno scorso con una nuova veste grafica, contiene, in questo numero, articoli riguardanti il bilancio di previsione e il piano investimenti 2002, fra i quali un intervento del sindaco Maurizio Roi, interviste al vice sindaco Fausto Cavina e all'assessore allo sport Andrea Strocchi, il calendario delle iniziative fino al 21 giugno, un articolo di presentazione del progetto "Lugo Sud", notizie di pubblica utilità e informazioni sull'attività del Consiglio Comunale e dei Gruppi consiliari.

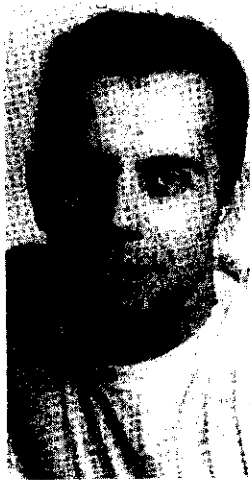
4/14 CENTONICA

Un bon bon al Rossini

Due operine brevi del repertorio francese per «Lugo Opera Festival 2002»

L'operetta a sfondo erotico di un wagneriano fervente quale Emmanuel Chabrier contrapposta al breve dramma sulla cupidigia di un antiwagneriano convinto come Darius Milhaud. Questo l'evento clou del «Lugo Opera Festival 2002» che, con la messa in scena al Teatro Rossini il prossimo **venerdì 12 aprile alle 20,30 (repliche domenica 14 aprile alle ore 16 e mercoledì 17 aprile alle 20,30)** di due brevi capolavori della musica operistica francese, UNE ÉDUCATION MANQUÉE di Chabrier e LE PAUVRE MATELOT di Milhaud, offre più di un motivo di interesse al suo affezionato pubblico e alla critica internazionale, abituata ad ascoltare a Lugo opere rare, spesso in prima esecuzione moderna. Quest'anno la scelta è caduta su due autentiche rarità francesi: il primo titolo, che in italiano suona come "Una educazione imperfetta", è una raffinata e divertente operetta in lingua francese (è prevista la proiezione dei sovratitoli in italiano per una migliore comprensione del testo) che narra dell'iniziazione sessuale di due giovani sposini fra loro cugini (Gontran ed Hélène), scritta da uno dei giganti della musica francese ottocentesca: Emmanuel Chabrier (1841-1894), anticipatore dell'impressionismo musicale e autore di celebri pagine pianistiche apprezzate da Debussy e Ravel. "Il povero marinaio" di Darius Milhaud (1892-1974), su testo di Jean Cocteau, è invece un breve "complainte" in tre atti in cui si narra del ritorno a casa dopo lungo tempo di uno sfortunato marinaio, il quale verrà poi ucciso per errore e cupidigia dalla moglie, che pure gli era rimasta fedele durante la sua assenza. Un fatto vero di cronaca che nel 1925 scatenò la fantasia creativa del grande commediografo francese Cocteau e due anni più tardi quella di Milhaud, geniale compositore appartenente al Gruppo dei Sei, dedicato allo studio e alla ricreazione di balli e ritmi dell'America Latina. Le due opere, apparentemente lontane per clima e composizione, sono invece unite da un importante legame: l'ammirazione sconfinata che Milhaud nutreva per l'operetta di Chabrier, confluita in una speciale edizione nel 1924 per il teatro di Diaghilev, con i recitativi musicati e l'aggiunta di un'aria composta da Milhaud stesso. Proprio l'edizione scelta dal «Lugo Opera Festival 2002»,

la cui messa in scena vede impegnati il regista francese **Patrick Mailler**, già assistente di Pier Luigi Pizzi e Bob Wilson, che insieme a **Maria Rosaria Tartaglia** ha anche curato le scene, l'**Orchestra del Teatro Comunale di Bologna**, il direttore **Paolo Arrivabeni** (allievo di Daniele Gatti) e un agguerrito cast di cantanti formato da **Ermonela Jahò** (soprano), **Daniela Pini** (mezzosoprano), **Mirko Guadagnini** (tenore), **Massimiliano Gagliardo** (baritono) e **Stefano Rinaldi Miliani** (basso-baritono).
Informazioni al numero 0545-38542/38386,
e-mail: info@teatrorossini.it



Gli altri eventi del Lugo Opera festival 2002

20 aprile - ore 20.30 Carlos Gardel... il passo dell'anima con **Lella Costa Andrea Concetti**, basso/baritono Testa e regia: **Rosetta Cuchi** ENSEMBLE DELL'ORCHESTRA FILARMONICA MARCICHIANA **7 maggio - ore 20.30 Re jetto Stefano Benni** - voce recitante **John De Leo** - voce **Franco Ranieri** - chitarra **Guido Facchini** - pianoforte e tastiere **Angelo Adamo** - armonica **Andrea Bernabini** - video installazioni
3 maggio - ore 20.30 Suoni da favola Pierino, Pollicino e gli altri **Ivano Marescotti**, voce recitante **Duo Clavier, pianoforte** Quartetto Fonè, **archi**. Il giardino incantato **Musiche di M. Ravel, G. Fauré, G. Bizet, Testo di Paolo Dirani Pierino** e il lupo op.67 **Musiche e testo di S. Prokofiev** **Riduzione per pianoforte a quattro mani e quartetto d'archi di Carlo Argelli** **Traduzione in dialetto romagnolo:** **Ivano Marescotti** **10 Maggio 2002 - ore 21.00 Crossroads** 2002 **Scott Colley** Group **Scott Colley** - contrabbasso **Ravi Coltrane** - sax tenore e soprano **Adam Rogers** - chitarra **Bill Stewart** - batteria

I diritti dei malati



Come negli anni precedenti, anche nel corso del 2001 al centro dell'attività svolta dal Tribunale dei Diritti del malato (Tdm) di Lugo vi sono state la raccolta delle lamentele degli utenti sia del Servizio Sanitario Nazionale che della sanità privata e la conseguente trasmissione delle relative segnalazioni alle autorità competenti. A questo proposito abbiamo registrato una sensibile diminuzione del numero delle segnalazioni da noi effettuate rispetto all'anno scorso (30 contro 52), per altro in sintonia con una diminuzione complessiva dei reclami registrati dall'Ufficio Relazioni con il Pubblico, sia a livello distrettuale che aziendale. Questo fenomeno, nel suo complesso, non è facilmente spiegabile e si presta a varie interpretazioni, per altro non documentabili con sicurezza. Per quanto riguarda il Tdm di Lugo la diminuzione delle segnalazioni si riferisce a tutte e quattro le categorie in cui possono essere inquadrati i reclami (possibili errori, disorganizzazione, comportamento degli operatori sanitari, applicazione o interpretazione delle norme vigenti). Il calo più significativo si è comunque verificato a carico del capitolo "norme" (2 contro le 11 del 2000); noi riteniamo che ciò possa dipendere soprattutto da una maggiore conoscenza delle norme stesse da parte dei cittadini, sia per una migliore informazione effettuata dall'Ausl sia anche dal nostro impegno in questo senso durante i colloqui con gli utenti. Notevole anche il calo relativo alle segnalazioni per la "disorganizzazione" (7 contro 14) e discreto quello riguardante gli "errori" o presunti tali (14 contro 19), mentre praticamente invariati sono stati i reclami per comportamento inadeguato degli operatori, (4 contro 5). Sempre per quanto riguarda il Tdm di Lugo c'è da rilevare che la diminuzione delle segnalazioni da noi effettuata può essere in gran parte riferita alla nostra tendenza a risolvere i casi più lievi e quelli di semplice incomprensione con il solo colloquio con l'utente o

tramite comunicazioni verbali o telefoniche con i responsabili dei servizi interessati. Complessivamente l'Ausl si è dimostrata sensibile alla nostra attività, sia rispondendo alle nostre segnalazioni, sia prendendo spunto da esse per attuare iniziative atte a migliorare l'efficienza dei servizi. Valgono come esempi di ciò la razionalizzazione dei percorsi per i controlli oncologici sia i casi in cui le nostre segnalazioni sono state utilizzate come materia di discussione fra gli Operatori coinvolti e quindi anche come occasione di aggiornamento e di scambio di opinioni fra gli stessi. Questi due esempi si prestano a far comprendere come l'efficacia del nostro operato possa essere talora apprezzabile e quantificabile anche nel breve termine (come nel primo caso), ma più spesso (come nel secondo) i risultati, non rilevabili immediatamente, possano dare i loro frutti a distanza, grazie ad un miglioramento della professionalità degli operatori e soprattutto ad una più intensa collaborazione fra di essi. Questo secondo esempio si allinea allo spirito della campagna "Imparare dall'errore" proposta dal Tdm nazionale e che noi, in collaborazione con l'azienda, cerchiamo di portare avanti a livello locale. A quanto esposto fino ad ora va aggiunta l'attività di consulenza e di verifica svolta da questo Tdm nel corso di alcune riunioni del Comitato Consultivo Misto, nelle quali si sono affrontati problemi relativi alla salute ed in particolare quelli riguardanti l'evoluzione subita dalla Pediatria di base e quelli relativi all'impostazione di un "consenso informato" veramente rispondente alle caratteristiche di chiarezza e sicurezza alle quali dovrebbe ispirarsi per garantire l'utente contro i rischi insiti nell'utilizzo dei ritrovati della medicina moderna.

Tribunale dei Diritti del malato
Gruppo di coordinamento di Lugo

11 aprile 2002

Pagina 11

Trenta mesi che faccio il soldato....

"Ti scriverò una lettera con le parole d'oro, ti scriverò tesoro la vita dei soldati!"

A.V Savona, M.L. Straniero, Canti della Grande Guerra, Mi. Garzanti, 1981, p. 567.

Un libro di recente pubblicazione mi ha imposto di rivedere il capolavoro di Mario Monicelli, "La Grande Guerra" (1959); quasi all'inizio del film, un soldato alfabetista chiede con insistenza al proprio ufficiale di leggergli la lettera che gli ha inviato la fidanzata dal paese e di scrivere in vece sua, sotto dettatura, la risposta. Il graduato, tenente Gallina (interpretato da Romolo Valli), burbero ma dal cuore tenero, si presta non senza imbarazzo a quell'ufficio di scrivano: "Giacomazzi mio, ma perché non te le fai scrivere da qualcun altro queste lettere!" "Signor tenente, già io e lei siamo in due, poi c'è il curato del paese che scrive per conto di Teresa e siamo in quattro, la cerchia vorrei cercare di rimpicciolirla, sa, sono cosette intime". Infine la dettatura: "(...) e ci metta: che mi sogno anche che l'abbraccio. Ce l'ha messo il punto?". Al ché l'altro sbotta: "Giacomazzi mio, non ti preoccupare. Io mi sono anche scoccato di scambiare frasi amoroze con un parroco, a un certo momento!"

Il libro in questione è per l'appunto una raccolta di lettere e cartoline di soldati romagnoli caduti nella prima guerra mondiale, conservate in un fondo della Biblioteca Malatestiana di Cesena, curato magistralmente da **Giuseppe Bellosi e Marcello Savini, Verificato per censura** (Cesena, Il Ponte Vecchio, 2002, 18 euro). E' una pubblicazione scientifica importante per gli storici e i lin-

guisti, di ottima fattura grafica- editoriale, proposta a un prezzo decisamente contenuto a invogliare una maggiore divulgazione. Perché non rimanga soltanto materia per gli studiosi, sarà necessario avvicinarsi al volume senza timidezze, non badando alla sua mole e a una certa aria severa che sempre hanno i libri di questo tipo. Il lettore comune si accorrerà allora del valore di verità e necessità di queste scritture, espressione del sentire di uomini prigionieri di un'esperienza tragica e traumatica. All'orrore che dovettero fronteggiare, cercarono di reagire mantenendo un legame con i propri affetti lontani e con le consuetudini della vita a cui erano stati strappati; da ciò l'emergere di un duplice bisogno, quello di ricevere posta e quello, correlato, di scrivere a loro volta, nonostante la scarsa dimestichezza con l'alfabeto e la grammatica. Annota Bellosi: "In una comunità popolare, anche se alfabetizzata, l'esigenza di usare la scrittura al proprio interno è pressoché assente. Scrivere diventa necessario quando ci si deve rivolgere all'esterno del proprio ambito, ad esempio nel rapporto con le autorità, le istituzioni pubbliche, lo Stato, ma rimane comunque un'esigenza occasionale per la stragrande maggioranza delle persone. Scrivere diventa invece un bisogno primario quando un individuo si distacca dalla famiglia e dalla comunità e vuole continuare a mantenere rapporti con l'una e con l'altra" (p. 52). Questi scriventi provenivano perlopiù da un mondo rurale in cui erano fortemente radicati riti e consuetudini arcaiche, ignaro ancora del suo prossimo tramonto. La modernità si presentava, per il momento, come tecnologia applicata alla distruzione e alla guerra, che questi uomini vivevano nel fango di una trincea, nell'incomprensione di azioni spesso assurdamente vane, con la paura costante di essere mutilati o uccisi. Savini osserva che, al di là dei

condizionamenti dovuti alla censura (di cui i soldati sono ben consapevoli), nelle loro lettere "il silenzio sulla guerra è eloquente". Infatti, "i militari che scrivono tendono a rimuovere la loro vita in armi e hanno gli occhi rivolti più al tempo e allo spazio lasciati dietro di loro (...). Chiedere continuamente notizie sui lavori dei campi (...) che altro significa se non restare profondamente radicati in un mondo al quale la categoria della guerra resta sostanzialmente estranea?" (p. 18).

Converrebbe leggerle ad alta voce queste lettere di militi contadini, per ottenere una riviviscenza dell'oralità su cui sono fondate, poiché la loro scrittura altro non era che ascolto della propria voce, o di quella di chi in quel momento leggeva (Cfr. Bellosi, p. 51). Nell'insieme della raccolta, veramente viene a formarsi un "parlante collettivo", una corallità che si esprime attraverso una vivida concretezza di contenuti e una lingua composta nello "scontro con le parole", nell'"affanno per organizzarle", ma nel bisogno autentico di comunicare, confezionando "messaggi di rassegnazione, di ubbidienza, di ribellione, di idealismo ingenuo, di esibizionismo ardito, di rimpianto per luoghi e tempi perduti" (Savini, p. 36).

Fa piacere, inoltre, scorgere nella scrittura controllata e documentata dello storico, taluni guizzi del temperamento passionale di Savini; belle e convincenti, ad esempio, sono le pagine dove si analizzano le componenti d'irrazionalismo nell'interventismo che filtra dalle lettere di alcuni soldati di fede mazziniana, che, certo, si "nutriva di generose aspirazioni", ma finì per confluire in "quel complesso di nazionalismo esasperato, di misticismo patriottico, di arditismo violento, di futurismo bellicistico che costituirono alcuni degli ingredienti tipici del brodo di cultura



dei germi fascisti" (p. 28).

Aprile 14 1917
Carissima Moglie

Ti scrivo due / righe onde per farti / sapere lo stato della mia / salute che al presente stò / bene come auguro che / sia di tè unito i nostri / figli. Non dibiterai / male di mè per ché / è tardato a scrivere / a causa di cambiamenti / del Regimento e non / sappiamo dove andiamo / a terminare per ché noi / siamo come le pecore / dove ci portano bisogna // andare. Parecchi giorni / fa è ricevuto una tua / lettera la quale mi in- / dicava che il giornale / parlava di pace. E' inutile che tu ascolti / il giornale qu <e> / schifoso / giorno di pace non / lo sa nessuno / dunque io lo bramerei / quel giorno so lenne / che per mè sarà tanto / desiderato di ritornare / ancora a casa per / poterti abbracciare tè / e i nostri figli. Qu <i> ndi / Tutto questo non stai / a pensare male farti / di coraggio e di stare / tranquillo unito / i nostri bambini e / ricordati di conservare / i nostri figli che quelli / saranno la tua compagnia / durante la tua vita. (...)" (lettera di Michele Mastrorilli, p. 311).

Questa lettera, una fra le tante, non più significativa di altre, ma con quel grumo di rabbia che trova sfogo e poi si ricomponde, mi ha fatto pensare, con rammarico, alle domande che non ho posto finché potevo farlo, ai miei nonni Berto e Mario, entrambi combattenti in quella guerra. Morirono anziani in un breve giro d'anni

quando ero adolescente, superficiale e distratto, in altre cose affaccendato che non a incuniosimi di quella loro lontana esperienza. Ne avranno scritte anche loro di lettere a casa, alla fidanzata o alla mamma? Lo credo per certo, senza poterlo verificare. Di diversa educazione e temperamento, l'uno bracciante agricolo, silenzioso, di bassa statura ma nelle sue proporzioni solido, roccioso, l'altro cittadino, della piccola borghesia impiegatizia, umanissimo e gentile negli affetti familiari quanto refrattario agli svaghi sociali, ugualmente non indugliavano ai ricordi, forse non parlavano volentieri di quegli avvenimenti dolorosi della loro giovinezza.

Cresciuto in età e sbollite da tempo alcune prevenzioni giovanili che facevano dell'antiretorica un'altra retorica, mi accorgo ora di conservare alcuni loro cimeli con orgoglio. Tra questi, l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto conferita ad entrambi, allora umili fanti, con annessa medaglietta e croce di bronzo (preferisco decisamente questi ad altri cavalieri galoppanti nell'Italia di oggi).

La presentazione del volume si terrà il 19 aprile 2002, a Lugo, nella sala conferenze della Banca di Romagna, in via Manfredi 10, alle ore 20,30.



Perchè l'Hospice

"Il fatto essenziale resta che è la malattia e non la salute a manifestarsi... La salute non si dà a vedere."
Hans Georg Gadamer

La scomparsa recente, alla veneranda età di 102 anni, del grande pensatore tedesco Hans Georg Gadamer ci richiama alla memoria alcuni dei suoi ultimi interventi, raccolti nel 1993 nel saggio "Dove si nasconde la salute", apparso poi alcuni anni fa in Italia nelle edizioni Raffaello Cortina Editore. Un saggio decisamente inquietante, in un mondo assoggettato alla tecnica, dove si è sempre più ridotta la distanza tra ricerca scientifica, pratica medica, industria e profitto, e la medicina rischia di rivolgersi sempre più alla malattia dimenticando la salute. Un testo che raccoglie una serie di interventi straordinari a favore di una medicina più umana e più rispettosa della soggettività del malato, ma anche più interiormente consapevole del peso della sofferenza e del dolore.

Le intuizioni e le osservazioni del filosofo del tedesco esprimevano una sensibilità e un pensiero sempre più diffuso. In realtà siamo di fronte non solo a una nuova esigenza, espressa dal nostro vivere quotidiano odierno, ma anche ad una nuova cultura che sta crescendo e che giustamente richiede maggiore attenzione. Ci riferiamo a quella **antropologia della cura** intenzionata ad assumere la persona nella sua unicità, e desiderosa di affidare e di coniugare la cura stessa agli orizzonti antropologici della persona, non in sostituzione e in alternativa agli orizzonti tecnici della medicina, ma riconoscendola come presenza e presa in carico da offrire alle possibili alternative dell'intervento. Si tratta di un'opzione che rifugge da criteri puramente naturalistici e ricerca il benessere in termini di facilitazione e

congruità esistenziale attraverso **un intervento che si struttura come prendersi cura, come accompagnamento e condivisione.**

Al di là di ogni recupero strumentale e di ogni accanimento terapeutico si propone e si legittima un itinerario che valorizzi e privilegi la cura della persona, liberandosi da una visione di onnipotenza della medicina nei confronti di una salute pensata e vissuta sempre come possibile e fattibile, come se si potesse rinviare e procrastinare all'infinito l'esordio della malattia irreversibile e della morte. Oggi occorre accettare la sfida di una sanità e di un'assistenza capaci di assumersi il coraggio di curare e di assistere, senza guarire, liberandosi dalla tentazione tecnologica di poter rimuovere e censurare la stessa morte e tutte le forme spesso dissimulate che l'annunciano.

La vita può e deve essere curata anche quando è al suo finire; esiste una possibilità di cura della vita prossima alla morte, esiste uno spazio in cui la medicina può operare anche quando l'obiettivo non è né la guarigione né un prolungamento significativo della vita stessa.

Si tratta di un orizzonte che richiama e sollecita la medicina a prendere coscienza dei propri limiti, sapendo, come osserva Giovanni Zaninetta, "conciliare l'insopprimibile spinta vitale, che sta alla base del suo operare, con l'oggettiva necessità di accompagnare la persona anche nel tratto impervio che la separa dalla morte".

Tra gli obiettivi della medicina oltre a quello preventivo e curativo deve esserci anche "quello palliativo, che prende atto dell'inguaribilità ma anche della necessità di una cura della persona volta ad alleviare le sofferenze".

Come recita L'Organizzazione mondiale della sanità: "Le cure

di Giuseppe Camanzi

palliative sono il prendersi cura attivo e globale del paziente la cui malattia non è più responsiva alle terapie specifiche. E' fondamentale il controllo del dolore e degli altri sintomi, unitamente all'attenzione ai problemi psicologici, sociali e spirituali".

Le cure palliative da questo punto di vista si situano in un grande orizzonte di umanizzazione della medicina e della cura, nella consapevolezza che non è sufficiente lenire i sintomi fisici ed è sempre inopportuna la parcellizzazione del paziente, mentre, invece, è necessario e auspicabile seguire con attenzione i risvolti psicologici, relazionali e spirituali del paziente.

Si tratta di concentrare le risorse umane, cognitive, organizzative e politiche alla valorizzazione della qualità della vita, comunque e nonostante.

E' in questo orizzonte che gli Istituti Riuniti di Assistenza di Lugo hanno condiviso e dato la piena disponibilità alla partenza, in data 18.3.2002, della fase sperimentale del servizio di tre posti letto modello "Hospice" riguardanti le cure palliative all'interno della Residenza Sanitaria Assistenziale San Domenico.

E' convinzione del Consiglio di Amministrazione degli Istituti Riuniti che si tratti di una scelta che ha grandi valenze non solo per il territorio e per l'organizzazione dei servizi alla persona, ma anche e soprattutto per gli orizzonti culturali ed etici che propiziano. La sua realizzazione è frutto di uno degli innumerevoli momenti di forte integrazione dei servizi alla persona tra le diverse realtà del nostro territorio: l'Azienda Unità Sanitaria Locale, l'Oncologia Medica dell'ospedale di Lugo, il Comune di Lugo, l'Istituto Oncologico Romagnolo, l'Associazione nazionale Tumori e il Lyons Club di Lugo. Ognuno di essi ha portato un proprio contributo alla ideazione e alla realizzazione di un progetto di assistenza che è primo in ordine di tempo e di effettiva attuazione nella regione, e costituisce un passo importante sia nel consolidamento della Rete dei servizi di cure palliative, sia nel bisogno di ricomporre la risposta troppo spesso frammentata nelle diverse specializzazioni o in soggetti istituzionali differenziati.

L'etimologia del termine "hospice", mutuato direttamente dal latino, "luogo in cui si accoglie e ove si è accolti", ci consente di comprendere l'orizzonte e gli obiettivi di un luogo che vuole essere un prolungamento della casa, un ambiente che accoglia i malati e i loro familiari, consentendo di vivere con libertà l'ultimo o uno degli ultimi periodi della vita.

La struttura San Domenico, da



questo punto di vista, risulta un patrimonio importante per il nostro territorio; le sue caratteristiche logistiche, architettoniche e assistenziali e la sua posizione centrale consentono di non sentirla come un semplice contenitore ma di avvicinarla all'immagine familiare della casa, che tuttavia non le impedisce di essere comunque spazio organizzato per fornire adeguate cure mediche, infermieristiche e assistenziali di cui i malati hanno bisogno, disponendo di personale (medici, infermieri, assistenti di base) competente, attento ai bisogni psico-sociali dei pazienti e dei familiari.

Un personale che si è reso disponibile a mettersi in gioco accettando di formarsi dal punto di vista professionale e psicologico per affrontare una esperienza così dura, per essere in grado di convivere quotidianamente con una utenza che richiede non solo capacità di curare ma anche di sapere prendersi cura, lavorando in equipe e assicurando al mala-

to e alla famiglia una reale centralità all'interno dell'organizzazione assistenziale, una equilibrata risposta ai loro bisogni complessi e multiformi e una concreta solidarietà.

Un intervento che per la sua complessità richiede disponibilità, competenza, esperienza, attitudine e professionalità di tutti per garantire la qualità di un progetto assistenziale capace di valorizzare e di riconoscere il vivere nonostante i suoi limiti.

Si tratta di una scelta che gli Istituti Riuniti di Assistenza come Consiglio di Amministrazione, come Direzione, come personale hanno assunto nella convinzione di mettere in atto e realizzare un intervento nel territorio che proprio per la particolare utenza a cui si rivolge ha un grande valore e una grande rilevanza sia clinica, sia civile, sia etica.

Giuseppe Camanzi è il Presidente degli Istituti Riuniti di Assistenza di Lugo

Un Tondo senza frontiere

Il Centro Sociale il Tondo si sta avviando alla scadenza elettorale seguendo una schema preciso e uno dei passi importanti è quello dell'assemblea dei soci che deve fare il bilancio del lavoro compiuto nel triennio passato dall'attuale comitato di gestione.

Il presidente uscente, Gian Battista Moranti, ci ha parlato, nel corso di una breve conversazione, di un'assemblea con forte partecipazione e che ha dato un voto positivo al lavoro svolto.

"Tutti hanno riconosciuto il fatto che oggi il Tondo è davvero una struttura della città e quindi che è uscito da una specie di ghetto degli anziani (e noi ricordiamo che qui hanno pregato i musulmani per celebrare la fine del Ramadan e che sempre qui sono venuti i giovani del Social Forum per ricordare le giornate di Genova), ma questo non ci deve far dimenticare il nostro primo compito, che è appunto quello di sostenere, moralmente e materialmente, gli anziani.

Oltre a quel che già facciamo, ora c'è la grossa partita delle medicine a casa per gli anziani non autosufficienti (un servizio in accordo con l'Avis) e quindi si aprono sempre nuovi obiettivi per la nostra attività.

La squadra uscente ricandida alla guida del Centro, qualche



aggiustamento sarà necessario, ma nel complesso il nostro lavoro è stato apprezzato.

Ora il Centro è meno isolato, come dicevo, è un servizio irreversibile ed è un formidabile strumento per battere la solitudine delle persone anziane. Abbiamo poi voluto aprirci ancora di più alla città e sono in corso, ad esempio, conferenze sulla medicina naturale che portano qui 150/160 persone ogni volta. Si tratta di filoni culturali che hanno trovato qui un approdo positivo per dare voce e nuove e diverse esigenze."

Quindi, un percorso tranquillo verso le elezioni?

"Penso proprio di sì, non vedo segnali di tensione e ci sono già le autocandidature, 15, che questa volta finiscono per coincidere con la vecchia squadra."

Diario pubblico

Risposta (a Giordano Bassi)

La lettera dell'amico Bassi (*Centomila* 28-2 pag.14) mi pare si possa sintetizzare in due punti: a) il rifiuto del modello americano, la negazione degli Stati Uniti come campioni di democrazia. E si citano le colpe e le malefatte. b) l'affermazione convinta del valore della Sinistra e la dichiarazione orgogliosa e ripetuta di una personale collocazione a Sinistra. Una prima osservazione. I misfatti nella storia degli Stati Uniti sono sicuramente molti: dallo sterminio dei Pellerossa allo

schiaivismo prima al razzismo poi contro gli Africani, fino al sostegno o alla costruzione di tutte le più feroci dittature in Centro e Sud-America. E altrove (vedi Vietnam del Sud, Indonesia...) E però, almeno in un'occasione, fecero la scelta giusta: l'alleanza in Europa con il regime sovietico e le democrazie liberali contro la feroce dittatura nazista. Non fu affatto una scelta naturale: qualcuno pare che avrebbe preferito una diversa alleanza (con il nazismo) e una diversa guerra (contro il comunismo).

Certo che la follia giapponese ha aiutato gli Americani nella scelta. Tuttavia è certo che l'intervento statunitense è stato decisivo per la sconfitta del nazismo, nonché del Sol Levante.

Ma poi: l'America ha le sue infamie, è vero. E l'Europa, quante ne ha commesso! Europa, almeno dal 1500 in poi? Dai diffusi colonialismi, carichi di eccidi e di rapine, alle ripetute guerre intestine, per anni, per decenni, guerre di potere, guerre di religione, grondanti sangue e rovine, con il massimo delle due terribili guerre mondiali, fino al culmine, o all'abisso, sempre nel '900, con le feroci e disastrose dittature mediterranee, e infine con l'orrore del nazismo.

Ma di orrori ce n'è stato un altro,

di Goffredo Guerra

con altri crimini: dico quelli del comunismo staliniano, ma poi anche quello rumeno, e bulgaro, e cinese, e cambogiano, e altri. Io sono convinto che col nazismo si sia raggiunto il massimo della demenza e dell'infamia: ma anche le dittature comuniste non lesinavano affatto in persecuzioni, carcerazioni, internamenti, lavori forzati, torture, soppressioni, eliminazioni.....

Ma non è finita. Perfino il Vaticano ha avuto le sue malefatte, ora riconosciute anche dalla gerarchia: la caccia agli Ebrei, la caccia agli Indios, la caccia alle streghe e agli stregoni, la caccia agli eretici... Per non parlare anche dei misfatti del mondo islamico.

Esiste una conclusione? Io non la trovo. Certo l'America non è l'impero del bene, ma se vogliamo parlare di imperi del male, dobbiamo dire che ne abbiamo avuti parecchi nella storia.

Tuttavia una considerazione mi sento di aggiungere: se le democrazie liberali, americana o europea, hanno avuto colpe gravi, o gravissime, è bene ricordare il giudizio pronunciato da un grande statista, di cui mi sfugge il nome. Di fronte ad aspre critiche, rispondeva: "Il sistema democratico? E' un pessimo sistema!"

Solo che tutti gli altri sono peggiori!" Finora temo che sia stato così: esiste qualche diversa proposta?

A questo punto dovrei portare qualche osservazione sul secondo argomento: il ruolo della Sinistra. Ma il discorso richiederebbe troppo spazio, mi limito a qualche domanda. Perché stare a Sinistra va bene anche a me: ma quale Sinistra? Quella antagonista? Quella riformista? quella dei No-Global Social Forum? dentro o fuori il capitalismo? dentro o fuori il mercato? e fuori, che cosa ci mettiamo? quali sacrifici siamo disposti a sopportare?

Altre domande si potrebbero aggiungere.

Egregio signor Tarlazzi,

rispondo ad alcune questioni da lei poste nella lettera pubblicata dal quindicinale *Centomila*. Lo spostamento di alcuni parcheggi, dal lato destro al lato sinistro di via Baracca, nel piccolo tratto da via Codazzi a via f.lli Cortesi, rientra in un programma di revisione delle aree di sosta ed è stato sollecitato dalla maggior parte dei commercianti della via stessa.

La chiusura di via Croce Coperta, decisa molti anni fa, è stata attuata solo di recente, in seguito alla realizzazione del raccordo ferroviario tra la Stazione FS ed il Centro Mercè che consentirà di spostare lo scalo di città e di creare le condizioni per affrontare e risolvere il problema del superamento della barriera ferroviaria che divide in due parti la città. A questo proposito stiamo presentando, in questi mesi, il progetto "Lugo sud - la città integrata" che prevede una serie di opere destinate a migliorare la viabilità ed a "ricucire" le varie parti della città divise dalla ferrovia.

Per quanto riguarda l'offerta culturale, se si guarda attorno con un po' di attenzione dovrà riconoscere che in questi ultimi anni essa è aumentata e si è arricchita con manifestazioni che non si possono definire di élite, ma vanno incontro a gusti ed esigenze di vario tipo. Faccio solo alcuni esempi: le manifestazioni di "Mille e un Natale", a partire alla festa di Capodanno e le iniziative di "Arie di primavera", fra le quali cito solo la festa del Cavallino Rampante perché l'elenco sarebbe lunghissimo, alle quali si aggungeranno presto le manifestazioni in programma durante la prossima estate. L'offerta teatrale è ricca e varia: alle stagioni proposte dal Teatro Rossini, si affiancano le rassegne in programma al Teatro S. Rocco, dove si svolge, fra l'altro, una stagione di teatro dialettale che lei può frequentare, se già non lo fa. Mi pare di poter affermare che ce n'è per tutti i gusti!

Per quanto riguarda i giovani e i luoghi di socializzazione, la invito a riflettere sui diversi locali aperti da circa un anno a questa parte, la cui realizzazione è stata stimolata dall'Amministrazione comunale, su iniziative come l'incubatore per imprese giovanili e sull'attività del Centro Giovani "Leo Commissari" che lei certamente conoscerà.

Vorrei esprimere, inoltre, alcune considerazioni sulle linee di indirizzo che guidano l'operato mio e della Giunta. E' vero quanto lei afferma: ci siamo impegnati, in questi anni di governo, per promuovere lo sviluppo economico e la modernizzazione di Lugo, con l'obiettivo di trasformare un grande paese di campagna in una cit-

Tarlazzi protesta, Roi risponde

tà. Tutto ciò per garantire servizi e sicurezza adeguati alla popolazione più anziana e per offrire, ai giovani di Lugo, le stesse opportunità sulle quali possono contare i loro coetanei che vivono in città più grandi. L'intento è di sostituire, all'attività agricola in storico declino, altri tipi di lavoro e conseguentemente di reddito. Il nostro territorio si è retto per molti anni sull'attività agricola, ma oggi questa non è più in grado di costruire la nostra ricchezza che dipende, invece, dallo sviluppo artigianale, commerciale e terziario. Naturalmente, nel perseguire tali obiettivi, io e la mia Giunta possiamo avere commesso errori o essere stati carenti, ma questa è sempre stata e rimane la ratio delle nostre scelte. Sono convinto che ciò sia coerente con gli ideali del-

la sinistra e del movimento operaio che, agli inizi del Novecento, fu protagonista di un importante cambiamento di questo territorio: da una struttura basata principalmente sulla grande proprietà e sullo sfruttamento del lavoro manuale si passò, infatti, ad un'agricoltura intensiva e industriale e alla diffusione del principio cooperativo.

Ovviamente si possono avere opinioni e obiettivi diversi, voglio però ricordarle che, fin dalla prima elezione, io e la coalizione che mi ha sostenuto abbiamo sempre dichiarato in modo netto, chiaro e preciso il nostro modo di vedere la città e le nostre intenzioni in merito al suo sviluppo.

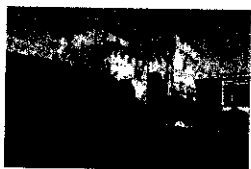
Cordiali saluti.

Maurizio Roi,
Sindaco di Lugo

Variante Moncada?

Angelo Moncada si presenta come il coordinatore del "Nuovo Globo", la società che dovrà intervenire su Piazza XIII Giugno, dal momento che ha vinto la gara d'appalto (era anche l'unica società in corsa) indetta dal Comune.

"Noi rappresentiamo una serie di interessi commerciali che vogliamo puntare ad una forte valorizzazione dell'area e di via Foro Boario. Proprio per questo abbiamo intenzione di chiedere al Comune una variante al progetto depositato. Quel progetto



non ci piace, non è bello e anzi potrebbe, se portato a termine, giustificare le preoccupazioni dei cittadini lughesi."

Ma una variante ha tempi lunghi e, al momento opportuno, sarà determinante conoscere l'orientamento dell'amministrazione

La moda e la musica

A Lugo la lirica si intreccia con la moda con due importanti iniziative programmate in concomitanza con Lugo Opera Festival: la terza edizione di Gemme di Primavera, sfilata di moda che si terrà sabato 13 aprile sotto le logge del Pavaglione, con le novità proposte dalle griffe e la mostra "L'eleganza al tempo della Callas. Abiti e sogni negli anni '50", curata da Angelo Vintage Palace, dal 6 al 21 aprile, alle Peschiere della Rocca. Si tratta di appuntamenti organizzati dal Comune di Lugo, inseriti nel contenitore "Arie di Primavera", che raccoglie gli eventi in programma dal 21 marzo fino al 21 giugno prossimo, in un'ottica di promozione della città tesa a valorizzare la vocazione commerciale e le tradizioni culturali del territorio. La terza edizione della sfilata di moda "Gemme di Primavera", organizzata dal Comune in collaborazione con W.A.P Events, cambia cornice e dal Teatro Rossini si sposta sotto le logge del Pavaglione, nel cuore commerciale della città, "agganciata", per la prima volta, all'importante appuntamento di Lugo Opera Festival, in programma nei mesi di aprile e maggio. Un connubio che rende l'avvenimento ancora più unico ed esclusivo. Sulla passerella sfileranno capi importanti, nuovi imperativi imposti dalle griffe per la primavera-estate 2002: una moda che si addolcisce, contaminata da echi romantici e da un mix di culture che spaziano dall'India, all'Africa fino al Messico. I biglietti per i posti numerati a sedere, allestiti in largo della Repubblica, sono in vendita dal 2 aprile alla biglietteria del Teatro Rossini (tel. 0545-38542). I posti in piedi sono ad ingresso gratuito. L'incasso ottenuto sarà devoluto, come nella scorsa edizione, alla Sezione Femminile della Croce Rossa Italiana di Lugo.

La mostra

La sfilata "Gemme di primavera" si intreccia con un altro appuntamento esclusivo dedicato alla moda: la mostra organizzata da Angelo Vintage Palace, in collaborazione con il Comune di Lugo, dal 6 aprile (inaugurazione ore 18) al 21 aprile, nelle Peschiere della Rocca, ispirata agli anni '50 e all'eleganza rappresentata dal gusto di Maria Callas. Venti abiti, icone del decennio, troveranno spazio nella sala, arricchiti da accessori che ci parlano di benessere economico e sfarzo alto borghese, che rimandano a gesti accurati e precisi, a riti del vestire che forse non ci appartengono più. Un viaggio a ritroso nel tempo per riscoprire l'allure di un'epoca di rinascita, che non ha solo reinventato gli stili del vestire nel dopoguerra, ma ha get-

tato le basi di tutto il costume moderno. Questo sguardo sulla moda anni cinquanta comprende nomi importanti come Christian Dior, ma anche personaggi ormai dimenticati che hanno fatto la storia della creatività dell'abito in Italia, prima dell'avvento del pret a porter: negli anni sessanta, e ben prima della nascita dello stilista come divo e fi-

gura pubblica, un esempio è il sarto romano Emilio Schubert, che vestiva le signore "bene" della capitale e la Dolce vita, o la sartoria milanese Biki, alla quale si deve il guardaroba di una Callas nell'occhio del ciclone per i successi professionali. Orari di apertura: dal lunedì al sabato dalle 16 alle 20, la domenica dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 20.

Lo stile Callas



A.N.G.E.L.O. Vintage Palace rivisita, dal 6 al 21 aprile, la moda degli anni '50 nell'esposizione allestita alle Peschiere della Rocca di Lugo

"L'eleganza ai tempi della Callas" è il filo conduttore della mostra dedicata alla moda degli anni '50 proposta, in collaborazione con il Comune di Lugo, da A.N.G.E.L.O. Vintage Palace, in contemporanea alla manifestazione "Lugo Opera Festival" che si svolge in queste settimane al Teatro Rossini. La mostra, che sarà inaugurata sabato 6 aprile, dalle 18 alle 20, rimarrà aperta fino al 21 aprile nei seguenti orari: feriali 16-20; festivi 10-12 / 16-20. Venti abiti da sera, completi di accessori, espressione di un'epoca di rinascita che ha gettato le basi del costume moderno, saranno esposti nella suggestiva cornice delle Peschiere della Rocca. Ad ispirare la scelta degli stili è il ricordo di Maria Callas, protagonista del jet set dell'epoca, musa degli intellettuali del suo tempo, divina interprete degli amori, delle leggende, delle rivalità e dei

rotocalchi del momento, sapiente protagonista nelle scene del bel canto e dei salotti. Figura di riferimento per portamento e gusto. Lo sguardo sulla moda anni '50 comprende creazioni di nomi importanti come Christian Dior, che ridisegnò la silhouette femminile con lo storico "new look" e di nomi ormai dimenticati, come Emilio Schubert che vestiva le signore "bene" della capitale o la sartoria milanese Biki, alla quale si deve il guardaroba della Callas. La mostra, oltre a svolgersi in concomitanza con gli appuntamenti principali di Lugo Opera Festival, è inserita nel programma di "Arie di primavera", contenitore di eventi in programma nel territorio comunale di Lugo dal 21 marzo al 21 giugno. A.N.G.E.L.O. Vintage Palace organizza da tempo mostre esclusive dedicate al gusto ed alle tendenze che la moda ha proposto negli anni, attingendo i capi dall'archivio storico allestito a Lugo in corso Garibaldi. Per ulteriori informazioni: A.N.G.E.L.O. Vintage Palace, tel. 0545-35200 fax 0545-34440.

Centro Giovani, un bilancio

A tre anni dall'apertura del Centro Giovani "Padre Leo Commisari" di Lugo, l'Amministrazione comunale traccia un bilancio dell'attività svolta.

Il Centro Giovani, che ha sede in corso Garibaldi n. 23, in una palazzina di tre piani, offre una vasta gamma di servizi. Al piano terra si trova la sala prove musicali, frequentata attualmente da 42 gruppi musicali composti da giovani provenienti da tutti i comuni dell'area lughese, in prevalenza di età compresa fra i 18 e i 25 anni. Nel 2001 la sala è stata utilizzata per 1372 ore; un dato che nel 2002 verrà probabilmente superato: infatti, da gennaio a metà marzo, è stata usata per 327 ore. Accanto alla sala prove è collocata la scuola di musica moderna di Music Line, l'associazione convenzionata con il Comune per la gestione della sala prove e di tutte le attività musicali del Centro Giovani, fra cui anche il "Progetto Sonora".

Al primo piano sono situati i servizi informativi: Informagiovani, uffici, sala multimediale, spazio di lettura con giornali, riviste e fumetti, sala conferenze e spazio espositivo.

Il servizio più richiesto è indubbiamente quello relativo alle consultazioni Internet e all'uso di strumenti multimediali che ha registrato un costante aumento dall'apertura del Centro in poi. Infatti, dalle 3.316 consultazioni del 1999, si è passati alle 5.402

del 2000 e alle 5.710 del 2001. Gli strumenti multimediali sono usati da persone di tutte le età, dai 14-15 anni ai 90 anni.

Per quanto riguarda il materiale cartaceo, sono state registrate 3.600 consultazioni nel 1999, 4.387 nel 2000, 3.868 nel 2001. Al secondo piano sono collocate sale per attività varie (studio, arti grafiche, ceramica, teatro, danza, canto) e di socializzazione. Inoltre sono in allestimento uno spazio attrezzato per ascoltare musica e una sala audiovisiva con Dvd, videoregistratori e parabole.

Nei locali del Centro Giovani si svolgono, inoltre, un corso di formazione sulla promozione al benessere, promosso dai Comuni del comprensorio lughese, frequentato da insegnanti, rappresentanti di associazioni e personale dei Comuni e dell'Azienda Usl, i quali hanno costituito il gruppo ret@gio, corsi di ceramica, disegno e Musical, previsti nell'ambito dei "Laboratori donna" promossi dall'Assessorato alle Pari Opportunità, e corsi di Psicologia della comunicazione e disegno promossi dall'Università per Adulti di Lugo. Non mancano, infine, le iniziative organizzate dai ragazzi stessi, i quali chiedono di frequente l'uso degli spazi disponibili per incontrarsi, fare riunioni fra studenti e proporre agli altri giovani attività gratuite, ad esempio prove teatrali o di ballo.

Progetto Carmine

Proseguono a Lugo i lavori di restauro del complesso monumentale ex Convento del Carmine. Infatti, la Giunta comunale ha approvato nelle scorse settimane il progetto definitivo per il restauro scientifico delle facciate esterne prospicienti corso Garibaldi e piazza Trisi. Il restauro sarà di tipo conservativo, infatti, da un esame dei disegni settecenteschi delle facciate, emerge la sostanziale corrispondenza con la situazione attuale. I lavori in programma prevedono la rimozione di parte degli intonaci e il lavaggio e la pulizia delle murature, la sostituzione degli intonaci e dei pluviali, il consolidamento di murature lesionate, il rifacimento degli intonaci a calce ed il consolidamento di quelli non demoliti, il restauro delle modanature, delle decorazioni e delle lapidi sul sagrato del Carmine, la tinteggiatura a calce, il restauro del portone in legno su corso Garibaldi e dell'infisso

in ferro e vetro su piazza Trisi. Con questo intervento, che inizierà nei prossimi mesi, l'Amministrazione comunale intende dare continuità al progetto generale di recupero del fabbricato redatto nel 1994, sulla base del quale sono già stati realizzati consistenti lavori di recupero. Nel 1997 è stata ultimata la prima ristrutturazione riguardante i locali destinati a sede provvisoria del Liceo Classico. A questo sono seguiti altri interventi per la sistemazione della facciata prospiciente via Baracca e di una nuova aula didattica. In base ai piani dell'Amministrazione comunale, in futuro i locali dell'ex convento del Carmine dovranno ospitare uffici comunali, in modo da liberare spazi nella Rocca da adibire a museo della città. La sede del Liceo Classico sarà costruita dalla Provincia di Ravenna tramite l'ampliamento dell'edificio che ospita il Liceo Scientifico, in viale degli Orsini.